Anno VI - 1853 - N. 177

L'OPINIONE

Giovedì 30 giugno

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	Id. » 44	Id. » 24	Id. » 13
Svizzera e Toscana	Id. » 54	Id. » 30	Id. » 16
Francia	Id. » 58	Id. » 32	Id. » 17
Belgio ed altri Stati	Id. » 62	Id. » 34	Id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 29 GIUGNO

RIGETTO DELL'*ULTIMATUM* RUSSO

Le notizie di Costantinopoli pervenuteci ieri, sebbene prevedute, hanno prodotto una grandissima impressione. La Sublime Porta ha respinto l'*ultimatum* recato il giorno 9 dal conte Balabine; lo ha respinto a malgrado delle minaccie d'invasione contenute nella nota 30 maggio del conte Nesselrode, e ad onta dell'impiego di tutti gli artifizii, che può offrire un'abile diplomazia. Quale sarà la conseguenza di questa risoluzione del divano, che obbligò l'inviato russo a condur seco ad Odessa gli archivi dell'ambasciata imperiale?

Una corrispondenza di Parigi, che abbiamo pubblicato recentemente, sebbene in via dubitativa, ne lasciava quasi supporre che la missione del conte di Carlisle (lord Morpeth) fosse stata concertata coll' Austria, che dal canto suo inviava il barone de Bruck, affine di cedere nel fondo alle esigenze dello czar, che si sarebbe facilmente persuaso a mitigarne le forme. Questa missione sarebbe stata fatta senza l'intervento della Francia, precisamente come all'epoca della quistione egiziana nel 1840.

Noi crediamo che le rivelazioni dell' *Assemblée Nationale* a cui il nostro corrispondente attinse quel dubbio, sieno meglio di una realtà, un sospetto dell' organo del sig. Guizot che s' ostina a vedere in lord Palmerston un nemico della Francia. Fors'anco il segreto desiderio di scorgere isolato Luigi Napoleone, fa pensare in tal guisa quell'importante periodico. Ma un simile avvenimento è desso probabile? Si può ragionevolmente supporre che l' Inghilterra voglia giuocare la Francia, per dar causa vinta alla Russia?

Se non avessimo le dichiarazioni le più esplicite per parte dei ministri inglesi innanzi la rappresentanza nazionale, se i giornali di tutti i partiti non confermassero senza restrizione questo fatto, la ragione consiglierebbe di respingere come un' assurdità l' azione separata dell' Inghilterra.

Una sola guerra può riescir pericolosa per l'Inghilterra, ed è quella che avesse ad intraprendere contro la Francia; l'esperienza lo ha dimostrato ampiamente, e John Bull sa quanto costi di sangue e di danaro una lotta con una nazione così intraprendente ed armigera come la Francia. Se una nuova guerra scoppiasse fra questi due popoli, la Gran Bretagna sarebbe costretta di impiegare tutto il suo numeroso naviglio per iscortare e proteggere il proprio commercio ed i suoi possedimenti nell'Atlantico. È questo il significato delle deputazioni del commercio inglese e degli indirizzi all' imperatore dei francesi. Non è dunque meraviglia se l'opinione pubblica al di là della Manica ha di molto diminuito l'acrimonia dei proprii attacchi contro Luigi Napoleone, e se forza una parte dell'attuale gabinetto a far tacere le antiche nimicizie per risovvenirsi del solo interesse nazionale.

Lord Aberdeen, ci si dice, è autore dei trattati del 1815, e gran partigiano dell'Austria; ma e che perciò? il motivo che rende lord Aberdeen amico dell' Austria, si è appunto perchè crede (a torto certamente) che questa potenza sia ancora capace di opporsi all' ingrandimento della Russia; ma sarebbe un controsenso nella politica di quell'uomo di Stato, il supporre che volesse accordare allo czar o un ingrandimento territoriale od un accrescimento di influenza politica in Oriente. Certo esso andrà fino agli ultimi limiti della moderazione, preferirà qualche lieve concessione a Nicolò, piuttostochè a Luigi Napoleone, ma diversamente da quel che sostiene l' *Assemblée Nationale*, queste concessioni sarebbero senza alcun dubbio più di forma che di merito.

Certamente l' Inghilterra è un gran potentato, dotato di vigore, di ricchezza e di sapiente audacia; ma sul Continente ha d'uopo di corroborare la sua azione mediante l' alleanza di uno Stato che disponga di una numerosa armata; altre volte poteva far fondamento sull' Austria; dopo l' intervento di Ungheria, lord Aberdeen stesso deve aver perduta ogni illusione su questo proposito. Non rimane quindi che la Francia, e la Francia in quest' occasione è e doveva essere pienamente d' accordo col governo inglese. Se vi è speranza di pace, essa vive nell'alleanza anglo-francese, perchè Nicolò, malgrado le innumerevoli sue schiere, si trova, non padrone, ma prigioniero nel mar Nero e nel Baltico, e le aquile napoleoniche non hanno mai indietreggiato al cospetto delle aquile di Smolensko e della Moskowa.

Il P. Gavazzi nel Canada'. Il *Times* narra nel seguente modo gli avvenimenti sanguinosi avvenuti a Quebec e Monreal in occasione delle prediche del P. Gavazzi:

« Terribili tumulti ebbero luogo a Quebec e Monreal in occasione delle prediche del P. Gavazzi in quei luoghi. La prima predica fu tenuta a Quebec, il 4 corrente, nella chiesa dei metodisti e passò senza alcuna particolare esplosione. I fabbricieri di quella chiesa però, avendo sentore di ciò che si stava preparando, non gliene concessero più l'uso per una seconda predica, e quindi questa doveva aver luogo dietro gli accordi fatti, il giorno 6 nella nuova chiesa libera di Scozia. Ancora prima che incominciasse, una folla di gente, per la maggior parte ragazzi, si radunarono fuori del fabbricato coll' intenzione evidente di produrre dei disordini. La predica incominciò all'ora indicata e procedette quietamente per più di una mezz'ora, allorchè il P. Gavazzi accusò il clero cattolico romano in Irlanda di essere promotore e capo della società dei *Riband* in Irlanda. Immediatamente dopo una voce vicina al pulpito gridò: « È una menzogna, il clero cattolico romano ha sempre condannato e predicato contro il *ribandismo*. Allora si esclamò da tutte le parti: *Cacciatelo fuori!* » e subito di fuori si sentì un grido, e una dozzina e più persone penetrarono nella chiesa, le quali si diressero tosto al pulpito. Sui gradini del pulpito, ai quali si accedeva da due parti per uno stretto passaggio, erano collocati il segretario di Gavazzi e alcuni altri, i quali, assieme al Padre, riescirono tenere indietro gli assalitori, ma alcuni essendosi arrampicati di fronte a traverso il posto del *precentor*, assalirono il Padre alle spalle e lo gettarono a terra con violenza. In questo momento giunse opportunamente la polizia e lo salvò da ulteriori offese, onde Gavazzi non ebbe che una scalfitura alla testa e un' altra alla faccia. La polizia lo condusse abbasso, nella parte sotterranea del fabbricato, ove rimase in sicurezza sino all'arrivo delle truppe, e, sotto la scorta di queste, potè recarsi al suo albergo.

« Frattanto la maggior parte del popolaccio non potendo entrare nella chiesa, essendo le porte custodite dalla polizia, sfogò la sua rabbia gettando sassi nel fabbricato; ma essendo corsa la voce che l'oggetto della loro vendetta era messo in salvo, la gente si ritirò senza commettere ulteriori violenze, cantando alcune canzoni da marinai. Sulla via incontrarono la truppa, alla quale fecero un evviva, e passarono appresso alla casa dell' Assemblea che teneva seduta, e giungendovi chiamarono fuori Georges Brown, membro per Kent, che dicevasi avere invitato Gavazzi. Non avendo egli corrisposto all' invito di presentarsi al popolo, ritornarono tutti alle loro abitazioni in Champlain Ward, e la città assunse la solita sua tranquilla apparenza.

« I cittadini di tutte le confessioni religiose erano assai dispiacenti dell' accaduto e biasimavano la condotta di quelli che hanno provocate le turbolenze. Il sceriffo W. S. Sewell che introdusse Gavazzi alla presenza del pubblico in occasione della prima predica, fu assai censurato, essendo un ufficiale pubblico. Padre Gavazzi abbandonò tosto Quebec e si recò a Monreal. Annunziò una predica per il giorno 9 nella chiesa di Zion, alla quale intervenne un pubblico numeroso, composto di cittadini i più rispettabili colle loro famiglie.

La predica procedette per qualche tempo, allorchè gruppi di uomini di un aspetto selvaggio e lurido incominciarono ad adunarsi intorno alla porta della chiesa, e in diversi punti delle strade adiacenti.

« Verso le 8 e un quarto il popolaccio assalì la polizia e voleva sforzare l' ingresso nella chiesa, ma fu respinto, non senza che si tirassero alcuni colpi di fucile da ambe le parti. Gli assalitori furono cacciati in fuga e due o tre dei medesimi lasciati morti o gravemente feriti. Subito dopo questo tafferuglio una compagnia del 16° reggimento dei cannonieri sopraggiunse da Craig-Street, e prese posizione fra la casa delle macchine e quella via. Tutto sembrava perfettamente tranquillo, e così rimase sino alla fine della predica, quando il pubblico si recava a casa.

« In questo momento le truppe furono cambiate, e presero posizione su due linee a traverso la via Radegonda, l'una di fronte alla chiesa di Zion, l'altra in vicinanza di Craig-Street. Per qualche tempo vi fu molto schiamazzo e rumore, e qualche disordine si verificò sulla linea inferiore delle truppe; si fecero due o tre spari di fucile. Allora il disordine andò crescendo, e diventando sempre più minaccioso, si diede ordine alle truppe di far fuoco, e ciò ebbe per effetto la pronta fuga del popolaccio.

« Sette persone furono uccise, sei ferite mortalmente, e 10 riportarono altre lesioni. Il mayor di Monreal fu biasimato da tutti per aver ordinato alle truppe di far fuoco senza una causa sufficiente, e per conseguenza vi sia molto fermento.

Il *Times* pubblica anche una lettera del padre Gavazzi intorno all'accaduto a Quebec, dalla quale risulta che il suo segretario si chiama Paoli, e che questi fu assai maltrattato, avendo sei ferite. Gavazzi, si lagna dell' inerzia della polizia, e si loda molto del coraggio di un sergente d'artiglieria, che lo aiutò a tener indietro dal pulpito gli assassini che lo avevano assalito. Gavazzi stesso si difese con una panca colla quale menò botte da disperato. Ma, colto di dietro, fu precipitato dal pulpito all'altezza di 15 piedi.

« Fortunatamente, scrive Gavazzi, io caddi sopri una massa di teste e di spalle, e si disse dopo che, siccome le mie intenzioni erano di ferro, così pesava io come il ferro, ma non ebbi alcun offesa della caduta. » Fu allora che Gavazzi, assalito da vicino dai tumultuanti, riportò alcune contusioni, ma che si fece strada con sforzi giganteschi e coll'aiuto della polizia sopraggiunta.

Tra i morti e feriti di Montreal vi sono persone civili, i cui nomi vengono pubblicati dai giornali.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 25 *giugno*. S. A. I. R. l'arciduca Carlo Luigi si recherà da Berlino direttamente a Vienna: all' incontro S. A. I. R. l' arciduchessa Sofia si porterà ad Ischl prendendo la via di Dresda. A quanto si dice, la partenza da Berlino delle LL. AA. II. sarebbe stata fissata per i primi giorni del mese venturo.

La notizia sparsasi che il re Ottone di Grecia non si recherà più ai bagni di Carlsbad in seguito alla quistione orientale, non si conferma.

Lettere da Carlsbad annunciano, che il re Ottone (come già noi comunicammo a' nostri lettori) arriverà in quella città verso la metà circa del venturo mese di luglio.

Quest' oggi abbandonò Vienna, dirigendosi alla volta d' Italia, il barone di Ward, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il duca di Parma presso questa corte imperiale, con famiglia. Durante la sua assenza sarà supplito dal cavaliere Thomassin nominato ad incaricato d'affari.

Circola da ieri in questa capitale la notizia avere l' Inghilterra stretta un'alleanza cogli Stati Uniti di America contro la Russia ed a favore della Turchia. S' aggiunge di più che alla più lunga in tre o quattro settimane comparirà la flotta americana nel mare Mediterraneo. Non è prezzo dell' opera il dichiarare questa notizia come una mera invenzione. *(Corr. Ital.)*

Nella relazione della Borsa del *Times* 23 giugno leggiamo:

« L' annunzio che fra alcuni mesi l' Austria dovrà contrarre un nuovo prestito, è stato smentito. Questa smentita però non può alterare il fatto che il consueto aumento annuale del debito pubblico è inevitabile sotto una forma o l'altra; perciò sembra confermarsi la supposizione che la recente misura per l' aumento del capitale della Banca non abbia altro scopo che quello di fornire nuovi mezzi onde superare le difficoltà finanziarie del corrente anno.

« L' attenzione che sarebbe eccitata da una ordinaria diretta domanda di 8,000,000 di lire sterline, è così deviata in qualche modo, e sebbene il risultato finanziario sia lo stesso, non si suscita l' inchiesta riguardo alla questione per quanto tempo una nazione governata dietro principii militari anzichè commerciali può sperare di procrastinare l' epoca in cui la sua capacità di far debiti terminerà con un fallimento. »

— Si legge nella corrispondenza del *Times* da Vienna 19 giugno:

« Quì circola una notizia che è necessario di rettificare.

« Si dice che mentre l' imperatore, or sono circa quindici giorni, stava facendo una rivista al reggimento ungherese Principe di Varsavia, con esercizi a fuoco, un sasso sortito dal fucile di un soldato andò a ferire un ragazzo che stava di dietro dell' imperatore a poca distanza.

La verità in questo affare è che il figlio del celebre professore Rokitansky, trovandosi troppo vicino alla fronte, fu colpito da una pallotola o piuttosto dalla carta in cui sono involte le cartucci a polvere. »

PRUSSIA

Berlino, 21 *giugno*. Fra gli altri oggetti che verranno sottoposti alla discussione nell' imminente conferenza dello Zollverein appartengono anche quelli, i quali nella stipulazione degli ultimi trattati dello Zollverein furono differiti ad una convenzione che avrà a seguire. Questi riguardano, secondo la *Gazzetta di Voss*, la procedura necessaria per stabilire il contenuto di zucchero liquido nello zucchero atto alla cristallizzazione, giacchè per sciloppo con 2 talleri d' imposta, s'intende soltanto quello che non contiene zucchero cristallizzabile, o ne contiene soltanto in irrilevante quantità; inoltre le discussioni su d'un concorde regolativo per i depositi liberi da istituirsi nelle maggiori piazze marittime, riservata nella conclusione del protocollo finale ecc.

La Prussia proporrà per alcune merci di lana non colorita, una riduzione di dazio da 50 a 30 talleri.

— Scrivesi dalla Posnania alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* quanto appresso:

« Nella finittima città di Gnessen, una volta sede d' un arcivescovato, ebbe luogo di questi giorni una dimostrazione nazionale della gioventù polacca, la quale potrebbe avere delle serie conseguenze. La gioventù scolastica celebra in questi dintorni ogni anno la cosidetta festa di maggio in campo aperto con accompagnamento di musica e canto. Questa festa venne stabilita a Gnessen per il 7 corrente, anniversario della morte del defunto re.

« Quantunque i capi fossero stati avvertiti della sconvenienza di scegliere propriamente questo giorno, qual giorno di allegrezza della gioventù, e quantunque per questo motivo fosse stata loro ricusata la musica militare, la festa non venne protratta. La gioventù della scuola polacca vestita a festa con alla testa una bandiera ravvolta e circondata di ghirlande ed accompagnata dai maestri dell' istituto, recossi per le strade della città in un vicino boschetto.

« Fuori della città fu spiegata la bandiera, la quale portava i colori nazionali polacchi e nel mezzo l' aquila prussiana. La gioventù intuonò il noto inno rivoluzionario polacco: « La Polonia non è perduta fino a tanto che noi viviamo ecc. » a cui seguirono molte altre canzoni nazionali. La cosa venne istantaneamente denunziata, ed il governo si vidde costretto d' incamminare un' inquisizione.

« Il consigliere superiore di governo signor de Schubring si è recato a quest' uopo a Gnessen. Questo avvenimento avrà certamente delle sensibili conseguenze per i maestri che v'intervennero. »

GERMANIA

Amburgo, 20 *giugno*. Il *Nordd. Portf.* rileva che il governo prussiano rilascia una nota simultaneamente a Londra ed a Pietroborgo ed una circolare a tutte le ambasciate dell' estero, in cui stabilisce il contegno politico della Prussia nella quistione orientale in modo, che, senza obbligarsi per ogni evento, reputa l' antico rapporto d' alleanza di rimpetto alla Russia qual legge fondamentale della politica d' oggigiorno. Gli ambasciatori prussiani sarebbero istruiti dello stato delle cose e dei limiti entro i quali ha da muoversi ogni manifestazione prussiana.

SPAGNA

Madrid, 20 *giugno*. La piccola città di Fresnevillas aveva per parroco un buon prete, che appunto forse per questa sua qualità non andava a genio alla curia arcivescovile di Toledo, e fu rimosso dalla parrocchia costituendoglisi un altro prete beneviso alla curia, ma estremamente inviso alla popolazione. Il risultato ne fu che gli abitanti di Fresnevillas non si presentarono quest' anno alla parrocchia nel tempo pasquale per fare la consueta divozione.

Credendo probabilmente la vicaria generale ecclesiastica dell' arcivescovado di Toledo di essere ancora ai tempi dell' inquisizione, allorchè l' auto

rità civile prestava il braccio forte per eseguire le condanne ecclesiastiche, diresse la seguente lettera all'alcalde costituzionale della città di Fresnevillas:

« *Dalla vicaria ecclesiastica generale dell'arcivescovado di Toledo.*

« Essendo giunto a notizia di questo *tribunale* che gli abitanti della piccola città di Fresnevillas non hanno ancora adempito al precetto pasquale nell'anno corrente, spero che ponendosi V. S. di accordo col sacerdote incaricato di quella parrocchia don Bonifacio Trutos, coadiuvi per la sua parte a sostenere colla propria autorità le misure o prudenti disposizioni che quel sacerdote adotterà affinchè codesti parrocchiani adempiano come cristiani ad uno dei precetti imposti dalla nostra santa religione.

« Non dubito che V. S. accederà ad un così giusto desiderio, poichè al contrario io mi troverai nella dura necessità di portarlo a conoscenza del governatore civile di questa provincia, onde si degni emanare la risoluzione conveniente al vantaggio di un oggetto così lodevole.

« Toledo, 1 giugno 1853.

« *Firm.*: TOMAS REGIO ESCUDERO. »

La *Nacion*, nel riprodurre questa lettera, domanda quali possano essere le misure di cui si tratta, in forza di qual legge e di qual principio debbano intervenire l'alcalde o il governatore civile, e quali siano le pene legali portate dal Codice che potranno colpire per fatto dell'autorità secolare i parrocchiani di Fresnevillas se persistono nella loro resistenza? In altri tempi, dice la *Nacion*, potevasi obbligare le persone a credere e ad osservare le pratiche religiose sotto pena di morte e con altre punizioni severe; in quei tempi il braccio secolare obbediva al mandato della chiesa ed eseguiva le sue sentenze, ma oggidì non è pervenuto a nostra cognizione che vi sia qualche legge che ponga la forza armata e i tribunali a disposizione del parroco o del vicario quando questi veggono inosservati i loro consigli od infranti i loro precetti.

STATI ITALIANI

TOSCANA

GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

contro

F. D. GUERRAZZI.

(Contin. dell'es. di D. Neri dei principi Corsini)

D. Se il concetto che egli ha espresso ripetutamente quanto al mandato, che fu inteso in quella circostanza di conferire ai tre depositari del potere esecutivo fosse, per quanto è a sua notizia o possa egli congetturare, comune anche agli altri deputati o nella totalità o in parte,

R. Mi pare di ricordarmi con sicurezza che in quella adunanza, non mi ricordo da qual deputato, fu fatta una savissima ed opportunissima avvertenza, cioè che sebbene il principe fosse partito da Siena senza dire ove si dirigeva, non per questo doveva argomentarsi che esso avesse abbandonato lo Stato e molto meno rinunziato precariamente a governare, ma che doveva riguardarsi come semplicemente assente, e quindi supplire in modo provvisorio all'esercizio del potere esecutivo.

Questa osservazione, che manifestamente spiega il concetto della deliberazione della Camera nel senso da me esposto, non trovò alcun oppositore; quindi ho luogo di credere che il mio concetto fosse diviso dalla grandissima maggiorità de'miei colleghi, come me lo mostra l'unanime consenso di quelli che seguirono il presidente nella Camera di consiglio dopo la invasione dell'assemblea.

D. Se dopo il dì 8 febbraio si trasferisse fuori di Toscana, e dove,

R. Io passai per Massa, dove vidi il generale De Laugier, e quindi proseguii per la Spezia, ove rimasi finchè le circostanze sopravvenute non mi portarono prima a Genova, e poi a Marsiglia.

D. Se sia a sua notizia che, mentre egli era alla Spezia, il generale De Laugier avesse alcuna speciale commissione dal granduca, relativa alla sua reale persona e sovranità in Toscana, e se sappia quello e quanto il prefato generale operò o si accinse ad operare in obbedienza ai reveriti comandi di S. A. I. e R.,

R. Il generale De Laugier, il quale era alla testa di un piccolissimo numero di soldati toscani, mi mostrò al mio passaggio per Massa una lettera autografa di S. A. I. e R., della quale in genere io già aveva avuto sentore per mezzo di un'estera legazione, in cui S. A. gli dava commissione di marciare verso la capitale, subito che fosse stato raggiunto dalla divisione piemontese stanziata alla Spezia ed offertagli da S. M. il Re di Sardegna per ristabilire la sua autorità nel granducato. Mi pare anche rammentarmi senza errore che in quella lettera S. A. I. e R. con quella bontà di animo e mansuetudine, che lo distingue, raccomandasse al generale De Laugier di evitare quanto era possibile almeno la effusione del sangue. Per rispondere poi adequatamente alla seconda parte di questa domanda conviene che io spieghi il motivo della mia partenza da Firenze. Dopo il dì 8 febbraio il partito esaltato si fece lecito di atterrare in molti pubblici luoghi le armi granducali, e si cominciò a parlare della erezione dei così detti alberi della libertà. Questi due atti, uno dei quali era già consumato, mentre l'altro restava ancora allo stato di progetto, mostravano chiaramente in quel partito l'animo di rovesciare il principato costituzionale, ed io non vedendo che il governo facesse mostra di resistere a simili eccessi, argomentai, come pur troppo credo che fosse, che esso non avesse forza sufficiente nè materiale, nè morale per farlo.

Io però poco mi fermava sulle cause che generavano la inazione del governo, e vedeva in quegli atti la distruzione completa di quanto la Camera aveva creduto di fare per la salvezza del paese nella seduta del dì 8 febbraio 1849, ed in conseguenza venivo nella persuasione che convenisse, ove l'opportunità se ne presentasse, di cercare altrove quella forza che pur troppo mancava nell'interno del paese per riparare ad un tanto disordine le di cui ultime conseguenze pur troppo si prevedevano fino d'allora. Fisso in questa idea, io mi rivolsi ad un diplomatico estero e lo pregai che nel caso che in qualunque siasi angolo d'Italia soccorso italiano si muovesse per rialzare la bandiera del mio sovrano e per ristabilire la di lui violata autorità nei suoi Stati, me ne avvertisse, poichè io là oramai volevo andare, non reggendo l'animo all'idea d'imprimere una macchia indelebile sulla divisa che ho l'onore di vestire, rimanendomi inoperoso e quasichè pauroso mentre altri si adoperava e si esponeva per ristabilire l'ordine nella mia patria, e ricondurre il mio principe ne'suoi Stati.

Ben corrispose l'estero diplomatico alle mie richieste, e nella sera del dì 18 di febbraio mi avvertì, con suo biglietto, della commissione ricevuta dal generale De Laugier dell'offerta generosa del re Carlo Alberto, del proclama già pubblicato dallo stesso generale De Laugier, e mi aggiungeva che se io voleva mettere ad effetto il mio divisamento mi affrettassi, poichè egli presumeva che io avrei trovato il prelodato generale già in marcia alla volta di Lucca. Ebbi un breve abboccamento col suddetto diplomatico, ed ottenutone il passaporto, partii la sera stessa alla volta di Massa, dove trovai il generale De Laugier munito della lettera di cui ho parlato di sopra, ma dolente di non essere ancora in stato di muoversi, specialmente dopo il proclama pubblicato, perchè non ancora si muoveva la divisione piemontese. Mi ordinò, in conseguenza, poichè io nel presentarmi a lui come volente far parte della spedizione, a lui mi dichiarava pronto di obbedire come a supremo generale, mi ordinò dico di recarmi alla Spezia, onde sollecitare, quanto era possibile, la partenza dell'accennata divisione, e di tenerlo di là informato delle disposizioni che si prendevano e delle speranze che potevano aversi di vederla una volta marciare. Mi sembra inutile di entrare in troppo minuti e troppo lunghi dettagli. In questa missione dirò solamente che prima il generale Conti, e più tardi il generale Alfonso della Marmora, che si succederono in pochi giorni nel comando di quella divisione, mentre si mostravano in genere scienti del progetto del ministro Gioberti di effettuare una spedizione in Toscana, mi allegavano però di non avere ordini positivi per mettersi in marcia; per il che io procurava, per mezzo dei rapporti che potevo avere a Torino, avendo anche un antico amico nella legazione toscana, di sollecitare, quanto era possibile, l'emanazione di questi ordini. Frattanto però la posizione del generale De Laugier diveniva sempre più disperata, perchè dalla Toscana si avanzavano contro di lui alcuni battaglioni di truppa di linea ed alcune masse di volontarii, sotto il comando del generale D'Apice, ed infatti, giunte che furono queste forze a Pietrasanta, i suoi soldati, vista la impossibilità di resistere, che egli stesso riconosceva, e lasciati, a quanto mi sembra rammentarmi, da lui in libertà, com'è solito farsi in simili casi, o di seguirlo sul territorio piemontese, o di rientrare in Toscana, prescelsero, per la maggior parte, questo secondo partito, mentre egli, seguito da pochi individui che depositarono le armi alla frontiera, si rifugiò nei RR. Stati Sardi. Questo è quanto io posso narrare circa all'operato del generale De Laugier in quei tempi.

Allora, posta sott'occhio al sig. testimone la lettera, in copia della quale ha superiormente parlato e scritta, da quanto apparisce, da S. A. I. e R. il granduca al generale De Laugier, ed esistente nell'inserto dei documenti depositati dal pubblico ministero pendente il giudizio, disse dopo esaminatala:

Sebbene io non rammenti le parole precise di quella lettera, riconosco però che nel suo concetto generale la presente copia vi corrisponde esattamente; solo osservo non esistervi la da me annunziata esortazione di risparmiare la effusione del sangue, ma può essere benissimo che, dopo un lasso assai lungo di tempo, io abbia errato nel dire che simile esortazione fosse fatta in quella lettera, e può essere benissimo che tale esortazione avesse luogo in altro modo, poichè mi pare positivamente di averne sentito parlare e la trovo d'altronde consentanea alle disposizioni dell'animo della S. A. I. e Reale.

D. Se gli pare d'aver visto altri documenti relativi a questa spedizione ordinata da S. A. ed ai rapporti passati in proposito tra S. A. e il generale De Laugier, e segnatamente se abbia veduto o sentito parlare di una lettera di S. A. il granduca allo stesso generale, nella quale gli parlava della vicina sua partenza dalla Toscana a cui si trovava costretto,

R. Bisogna che io premetta che il mio abboccamento col generale De Laugier a Massa fu brevissimo, poichè ad esso premeva che io mi recassi negli Stati Sardi per sollecitare il desiderato aiuto, nè ho memoria veramente che in quei brevi momenti esso mi mostrasse altra lettera che quella di cui ho parlato.

Dettogli che quest'ultima lettera, della quale gli è stato domandato, si ritiene pervenuta al generale De Laugier non prima del 23 febbraio, e così dopo del passaggio di lui testimone da Massa,

R. È allora naturale che io non l'abbia veduta, poichè partito come ho già detto, da Firenze la sera del 18, io vidi il generale de Laugier a Massa la mattina del 19, e dovei subito proseguire per la Spezia.

(Altro esame di D. Neri)

Alla lettura del precedente esame i difensori dei coaccusati del Guerrazzi protestarono per non essere stati essi pure chiamati a fare al sig. testimone le interrogazioni che credevano dovergli dirigere nell'interesse dei loro difesi. Il presidente della R. corte ordinò perciò che il sig. marchese di Lajatico fosse nuovamente assunto in esame con l'intervento e l'assistenza di tutti gli avvocati difensori. Il consigliere a ciò delegato, il regio procuratore generale ed i signori avvocati Giuseppe Panattoni ed Alfonso Andreozzi si recarono all'abitazione del sig. marchese, ov'ebbe luogo l'esame che appresso, che fu poi letto all'udienza del 27 gennaio.

D. Se conosca gli accusati Romanelli Leonardo, Antonio Petracchi, Antonio Pantanelli, Bartolommeo Capecchi, Giuseppe Dami, Enrico Valtoncoli da Montazio, Ferdinando Piccini, Giuseppe Cimballi, Pietro Lottini e Giuseppe Agostini, e se abbia con essi relazione di parentela, interessi ed altra qualsiasi natura,

R. Conosco il Romanelli, il Capecchi, il Cimballi, e forse avrò veduto a Livorno il dottore Pietro Lottini, ma non me ne sovviene; tutti gli altri non li conosco, e non ho poi con alcuno di essi alcun vincolo di parentela o rapporti d'interesse o di altra qualsiasi specie.

D. (Ad istanza dell'avvocato Giuseppe Panattoni, difensore dell'accusato Petracchi) Se si ricordi che nel tempo in cui egli disimpegnava la carica di governatore civile e militare nella città di Livorno, il sig. Domenico o Francesco Pachò, prevenuto da Antonio Petracchi si presentasse ad esso sig. testimone mentre percorreva in carrozza, *Via Borra*, sceso il Ponte di Marmo, e lo avvertisse che i forzati rinchiusi nel Bagno avevano meditata un'evasione da eseguirsi con l'aiuto di alcuni loro parenti venuti per tale oggetto a Livorno, sicchè egli potesse adottare tempestivamente efficaci disposizioni ad impedire il suenunciato disegno,

R. Io non ho alcuna memoria che nell'epoca alla quale si riferisce la domanda si elevasse alcun fondato timore di questo genere, nè mi rammento che il sig. Pachò me ne parlasse.

D. (Ad istanza dell'avv. Andreozzi difensore del Capecchi) Se sappia che l'accusato Bartolommeo Capecchi abbia coperto in alcun tempo qualche impiego nel ministero della guerra, e quando sì, se sia a sua notizia che lo stesso Capecchi abbia mai col suo contegno cagionato rammarico nei suoi superiori,

R. Negli anni 1838 e 1839, mentre io coprivo l'impiego di segretario degli affari esteri, il Capecchi era addetto in qualità di ordinanza fissa alla segreteria di guerra, e per quanto è a mia notizia, a quell'epoca la di lui condotta non dava luogo a lagnanze.

D. Se rammenta che allorquando esso signor testimone disimpegnava la carica di ministro della guerra, il Capecchi fosse tuttavia addetto al suo dipartimento, e se seguitasse il medesimo contegno antecedente,

R. Il Capecchi, quand'io assunsi il portafoglio del ministero della guerra nel marzo del 1848 era ancora addetto alla segreteria di guerra nella stessa qualità annunziata di sopra, ma gli avvenimenti lo aveano alquanto cambiato, poichè si dimostrava oltre modo esaltato, e più inclinato verso il partito che generava i clamori delle pubbliche piazze, di quello che convenisse alla sua posizione, però non subì alcuna perquisizione per questo motivo. Al momento che fu determinata la spedizione delle nostre truppe in Lombardia, il Capecchi espresse il desiderio di marciare esso pure, ed il ministero credè non doversi opporre a questa sua determinazione.

D. Se il Capecchi abbia mai avuto l'incarico di istruire nell'esercizio delle armi i nipoti di lui sig. testimone,

R. In epoca alquanto antecedente al 1847, il Capecchi diede lezioni di esercizio militare e di maneggio d'arme al mio nipote Amerigo, figlio di mio fratello, duca di Casigliano.

D. (Ad instanza del R. procuratore generale) Se è in grado di poter dir nulla relativamente alla condotta dell'accusato Capecchi anche nel tempo che rimase al campo, e dopo che ne fu tornato, fino a tutta la formazione e durata del governo provvisorio, considerata la condotta stessa anche più particolarmente nel senso della mutazione da lui accennata in punto di politica,

R. Durante la campagna del 1848 il Capecchi continuò sempre nell'istesso grado di esaltazione, e si mostrò poco disciplinato. Dopo la ritirata subì una procedura gravissima come sospetto autore della strage del colonnello Giovannetti, dalla quale però escì assoluto. Dopo di questo io l'ho perduto di vista, ma ho sentito dire che continuasse sempre ad associarsi al partito esaltato, ed al più clamoroso. Ho sentito dire che nel dì 8 febbraio 1849 arringasse sulla piazza del granduca, ma non sarei in grado di deporre in qual senso.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., coi decreti seguenti ha fatto le infranotate disposizioni nella R. marina:

Decreto 1 giugno 1853.

Serra Antonio, quartier mastro timoniere, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo per anzianità di servizio;

Biancheri Domenico, capo-mastro d'officina, id. idem.

Decreto 9 detto.

Sanguinetti Carlo, scrivano nell'azienda di marina collocato in aspettativa.

Decreto 15 detto.

Montolivo dott. Benedetto, chirurgo maggiore, nominato medico di fregata di prima classe, incaricato delle funzioni di medico in capo:

Dealbertis dott. Gioanni Stefano, chirurgo maggiore, nominato medico di fregata di prima classe;

Leoncini dott. Stefano, chirurgo di prima classe, id, id.

Promis dott. Colombano, id., nominato medico di fregata di seconda classe;

Verde dott. Luigi, id., id., id.;

Pesce dott. Francesco, id., nominato medico di corvetta;

Mari dott. Carlo Domenico, chirurgo di seconda classe, id.;

Uberti dott. Filippo Enrico, id., id.;

Deagostini dott. Giovanni, id., id.;

Brero dott. Giovenale, chirurgo di prima classe, nominato medico aggiunto di prima classe;

Frecero dott. Benedetto, chirurgo di seconda classe, id., id.;

Malacarne dott. Michel'Angelo, id., id., id.;

Gaffodio dott. Gioanni, id., id., id.;

Didomenico dott. Maurizio, id., id., id.;

Sindico dott. Gioanni, id., nominato medico aggiunto di seconda classe;

Sanguinetti dott. Michele, allievo sanitario, id., id.;

Valle dott. Domenico, chirurgo locale del bagno di Genova, nominato medico locale di prima classe nel bagno di Genova;

Lazzarini dott. Stefano, chirurgo locale all'isola di Capraja, id. medico locale di seconda classe addetto al bagno suddetto;

Secchi dott. Diego, chirurgo locale all'isola della Maddalena, id. incaricato delle funzioni di medico locale di prima classe nel bagno di Cagliari;

Cugurullu dott. Nicolò, chirurgo locale nel bagno di Cagliari, id. medico locale di seconda classe nello stesso bagno.

Ferraudini Raffaele, guardiano di sanità del porto d'Alghero, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo per anzianità di servizio;

Randacciu dott. Antonio, medico locale del bagno di Cagliari, dispensato dal R. servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro per anzianità di servizio.

Decreto 19 detto.

Faraut Giacomo, nocchiere di prima classe, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione per anzianità di servizio;

Didomenico Carlo, capo-mastro d'officina, idem idem;

Orizio Pietro, usciere della soppressa consulta sanitaria di Nizza Marittima, id. id.;

Galleano Caterina, vedova di Martini Gio. Battista, già maggiore pensionato del soppresso corpo dell'artiglieria di Costa, ammessa a far valere i suoi titoli alla pensione.

Decreto 23 detto.

Caisson Antonio Onorato, marinaio, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione per anzianità di servizio;

Faraut Pietro Antonio, id., id., id.

— S. M., in udienza del 9 corrente, ha nominato:

Piaget avv. Edoardo, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Ciamberì, a giudice nel tribunale di prima cognizione di Bonneville;

Bincaz avv. Giuseppe, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d'Annecy, idem di terza classe presso quello di Ciamberì;

Bouvier avv. Amato, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Thonon, idem presso quello d'Annecy;

Armand avv. Carlo Giuseppe, giudice del mandamento di Rumilly, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Thonon.

S. M. in udienza del 12, ha accettata la demissione data dall'avv. Costantino Bergondi dall'impiego di giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Nizza.

S. M., nella stessa udienza, ha pure confermato il trattenimento di aspettativa conceduto all'avv. Giuseppe Toscano, già giudice del mandamento di Savigliano.

— S. M., sulla proposta del ministero della pubblica istruzione, con decreto del 19 giugno corr., ha collocato a riposo l'avv. Antioco Prenza, professore di logica e metafisica nella R. università di Cagliari, e lo ha ammesso a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione di ritiro, conformemente alle disposizioni delle vigenti leggi.

FATTI DIVERSI

Un medico spagnuolo ha annunciato in un periodico di medicina, di avere scoperto uno specifico contro l'idrofobia. Il vegetabile che somministrerebbe questo prezioso farmaco è il *quoercus aegitops* o *mesto*, il qual nome lo riproduciamo come sta scritto nella *Nacion* da cui ricaviamo questa notizia.

Strada ferrata da Torino a Novara. Ci rechiamo a grata premura di comunicare ai nostri lettori alcuni ragguagli che ci siamo procurati

sulla strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara.

La riserva fattasi nella legge 11 luglio 1852 di determinare il sito in cui sarebbe collocato lo scalo di Torino, avendo limitato il primo appalto al sig. Thomas Brassey ai lavori tra il ponte della Stura (esso compreso) e Novara, il prezzo ne fu ridotto a L. 13,433,478.

Le operazioni di tracciamento si intrapresero al principio di settembre scorso. A malgrado delle contrarietà di un antunno e d'un inverno straordinariamente piovosi, quelle operazioni, non che il piano parcellario, furono condotti a termine verso la fine di marzo su tutta la linea di circa 89,000 metri.

Le indennità di espropriazione furono amichevolmente concordate senza, da quanto ci consta, una sola stima ordinata d'ufficio. A sei imprenditori furono affidati i lavori, cioè:

Dalla Stura a Chivasso, al sig. Felice Barbero;

Da Chivasso a Livorno, al sig. Gianoli;

Da Livorno a S. Germano, al sig. Peraldo;

Da S. Germano al territorio di Vercelli, al sig. Lesco;

Nel territorio di Vercelli, ai signori Borgogna e Levi;

Di là a Novara, al sig. Giacinto Isola.

I movimenti di terra sono pressochè ultimati; furono compiute alcune opere d'arte di minore importanza; la massicciata è disposta sovra metri 5000 circa per ricevere le traversine, e di queste sono già provvedute oltre le 10,000. Tutto ciò fu fatto in circa due mesi e mezzo di lavoro.

I disegni definitivi dei punti principali sulla Stura, Malone, Orco e Dora Baltea sono concordati cogli ingegneri del governo, avendo pel loro eseguimento determinato l'impresa di adottare una costruzione intieramente in ferro.

Il governo esercita la sua sorveglianza col mezzo di tre ingegneri, i signori Florio, Ferrari e Barna, coadiuvati da diversi subalterni, e posti tutti sotto la superiore direzione del benemerito sig. ispettore cav. Negretti.

Le azioni state sottoscritte

Da privati, ascendono a	N.	19,280
Da corpi morali, a	»	2,718
Spettano all'impresa	»	8,000
Rimangono al governo	»	2,002
Totale complessivo	L.	32,000

I versamenti fatti dai sottoscrittori a tutto maggio rilevarono a L. 1,543,100.

Macchina per cucire. Scrivono da Londra al *Journal des Débats* in data del 22 corrente giugno:

« Nei magazzini del sig. Nichols, mercante sarto a Londra, si vede agire in questo momento una macchina per cucire, inventata dal sig. Mills, ingegnere civile.

« Questa macchina fa ottocento punti al minuto ed eseguisce la cucitura, non solamente in linea diritta, ma anche in qualsivoglia direzione curva o a zigzag, con una eguaglianza, una esattezza ed una pulizia che la mano dell'uomo non poteva mai raggiungere.

« La cucitura, ottenuta mediante la macchina, è così solida che, a meno di rompere il filo, è impossibile di disfarla senza strappare la stoffa.

« Grazie alla somma rapidità con cui questa macchina agisce, il sig. Nichols ha potuto, nel breve spazio d'un mese, finire 450 paia di calzoni, senza contare un gran numero d'altri vestimenti. Non è da dubitare che la invenzione del sig. Mills non debba effettuare una grande rivoluzione in tutte le industrie e nelle quali la cucitura ha gran parte. »

Furto — Arresto — Bravura d'un carabiniere. Casale, 28 giugno. Erano di poco passate le due ore di mezzanotte di ieri l'altro, venendo di sabato in domenica, quando tre oscuri individui che acceleravano il passo verso Porta Marengo, scoprivansi a due carabinieri, i quali faceano la solita ronda notturna per la città.

Scorgendone uno che portava un carico sulle spalle, ne prendeano sospetto, e intimando loro di fermarsi, li vedeano levarsi tutti tre a gran fuga gettandosi in parti diverse.

Allora uno dei carabinieri, liberatosi dal cappello e dalla sciabola, si dà ad inseguire l'individuo portante il carico, mentre il suo collega corre dietro ai due altri, i quali destramente svoltando d'una via in un'altra riescono infine ad evadersi.

Ma quel primo, dopo un corsa non lunga, vedendosi prossimo ad esser colto, gettato via sull'istante il carico *(due pezze di tela)*, e voltosi al carabiniere che già stavagli sopra, vibravagli furiosamente due colpi di coltello allo stomaco, e poi tornava a fuggire.

I colpi furono gravi; uno massime è dichiarato assai pericoloso, ma non arrestavano l'impeto dell'animoso carabiniere, che pur grondando di sangue, non cessava d'inseguire il fuggente assassino.

Volle fortuna che la pattuglia della guardia nazionale, tornando dagli spaldi della città, si scontrasse in quel punto.

Inteso dal carabiniere il fatto, e l'impossibilità sua di ancor tenergli dietro per le ricevute ferite, poneasi essa stessa sulle tracce del ladro finchè arrivava a coglierlo fuori della città accovacciato in un campo di grano, posto di fianco alla *lunetta* di porta Marengo.

Tradotto nel corpo di guardia, venne riconosciuto per un tal Giacomo Pellegrino carrettiere di Saluzzo, che in compagnia dei due che sopra abbiam detto, introdottosi nella casa della vedova Assandri, vi aveva rubato parecchi oggetti che poi abbandonavano tutti insieme in mezzo al cortile per essere stati disturbati in quel punto, tranne le due pezze di tela che formavano il carico del Pellegrino.

Il bravo carabiniere suddetto e Bono Giovanni 12°, al quale auguriamo pronta guarigione onde goda il premio riservato ai coraggiosi che a costo della propria vita tutelano quella degli altri e le fortune dei cittadini, dalle aggressioni e dalle rapine dei malfattori.

La pattuglia seconda dell'ottava compagnia della guardia che faceva l'arresto componeasi del caporale Guala Giovanni e dei cinque militi — Pastore Giovanni — Beretta Bernardo — Spinoglio Evasio — Magenta Giuseppe — Cavallero Bartolomeo.

Municipio di Casale. Il consiglio comunale nella seduta del 23 ha votato il progetto di un Ufficio d'Arte che sarà instituito in questa città collo scopo di migliorare l'andamento del pubblico servizio.

Società delle operaie di Casale. Sotto la tutela dello Statuto e l'osservanza delle leggi si vuol fondare ora in Casale una nuova associazione, l'associazione delle operaie che già esiste nella capitale e in parecchie città di provincia.

— Domani se ne pubblicherà il manifesto e noi ne diamo questo annunzio riservandoci di parlarne altra volta. *(Lo Spettatore)*

Rivista militare. Sassari, 11 giugno. Il giorno 8 corr. il nuovo comandante militare di Sardegna general Biscaretti passò in rassegna il 12° di fanteria qui stanziato.

ULTIME NOTIZIE

Amnistia dell'Austria. Essendosi sparsa la voce che il duca Antonio ed il conte Giulio fratelli Litta fossero per rientrare nella Lombardia, sotto il dominio dell'Austria, ci affrettiamo a dichiarare non avere tale notizia alcun fondamento. Ambidue i fratelli amano troppo la loro patria, la libertà, per non sacrificare ad esse gl'interessi materiali e le loro sostanze.

Questo nobile e generoso procedimento non poteva essere messo in dubbio da chi conosce l'animo dei signori Litta: non diciamo quanto li onori, perchè chiunque sa apprezzare la grandezza del sacrificio, a cui si espongono.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Arona, il 29 giugno.

I tedeschi piroscafi sul Lago Maggiore, stanchi dell'oziosa scolta di ben cinque mesi nelle acque di Laveno, si dispongono a rivedere le nostre rive, ed a mettersi nuovamente a servizio del pubblico commercio. Eccone l'avviso a stampa che nel pomeriggio di ieri veniva affisso alle cantonate di questa città:

« Per ordine di S. E. il governatore civile e militare del regno lombardo-veneto il signor feld-maresciallo conte Radetzky rilasciato con venerato suo rescritto 18 giugno anno corr. N° 153, verranno riattivate col giorno 1° luglio 1853 le corse regolari degli ii. rr. piroscafi sul Lago Maggiore, e ciò fino a nuovo avviso limitandosi all'approdo delle sponde sarde fra Laveno, Sesto Calende, Canobbio e Zena. »

(Segue l'orario degli arrivi e delle partenze ai diversi scali d'Intra, Pallanza, Arona ecc. colla data.)

Laveno, 25 giugno 1853.

Dall'I. R. comando della flottiglia sul Lago Maggiore.

Lombardo-Veneto. *Venezia, 27 giugno.* Da questo I. R. giudizio militare, fu, il 18 corrente, proferita la seguente sentenza:

Vincenzo Morgente detto Palma, nativo di Venezia, d'anni 21, cattolico, celibe, barcaiuolo;

Marco Giovanni Maria Allegri, nativo di Venezia, d'anni 36, cattolico, celibe, barcaiuolo;

Marco Polese, nativo di Venezia, d'anni 48, celibe, facchino;

Giovanni Turra, nativo di Venezia, d'anni 32, cattolico, ammogliato, padre di due figli, barcaiuolo;

Carlo Parmesan, nativo di Venezia, d'anni 50, cattolico, celice, facchino;

Furono condannati, per opposizione reale contro la gendarmeria, Vincenzo Morgente e Marco Gio. Maria Allegri, ognuno a 40 colpi di bastone; Carlo Parmesan a 30 colpi di bastone; Marco Polese e Giovanni Turra ad otto giorni d'arresto militare in ferri, inasprito con due digiuni a pane ed acqua.

La suddetta sentenza, previa la piena conferma, fu pubblicata agli inquisiti.

L'I. R. giudizio di guerra, radunato per ordine dell'I. R. comando superiore della marina, ha proferito, il 2 giugno corrente, la seguente sentenza:

Giacomo Benvenuti, nativo di Venezia, d'anni 27, nubile, lavorante fabbro di terza classe nell'I. R. arsenale marittimo, inscritto nei registri, mai punito, fu convinto, mediante testimonii, nell'inquisizione giudiziale ch'ebbe luogo contro di lui, a fatto legalmente rilevato, di essersi, alcuni giorni dopo l'attentato contro la sacra persona di S. M. il nostro graziosissimo imperatore e signore, espresso intorno ad esso, nella officina dell'arsenale alla presenza di altri lavoranti, e precisamente in via di discorso, in un modo estremamente disamorevole, avverso e conducente al disprezzo ed alla diminuzione della sovrana autorità, nonchè alla perturbazione dell'ordine pubblico; più ancora, d'aver fatto, nell'occasione che l'ufficiale di guardia nell'I.R. arsenale ispezionava i lavori, un moto colle mani, come se volesse sparare contro di esso un'arma da fuoco.

Secondo quindi l'art. 61, § 8, periodo 3° del Th. J. G. O, nonchè secondo i §§ 2 e 5 della norma penale, viene esso condannato, per lesa maestà in secondo grado, a dui anni di lavoro ai forti in ferri, e viene licenziato dal servizio nell'I. R. arsenale.

Questa sentenza, confermata dall'I. R. comando superiore della marina, fu intimata e posta in esecuzione il giorno 14 corrente.

Stati romani. *Roma, 25 giugno.* Ieri vi fu cappella papale nella basilica laterana per la festa di S. G. Battista, con messa del card. Barberini, e discorso latino dell'alunno Garroni. Al dopo pranzo monsignor Tizzani intuonò i secondi vespri.

— Il *Giornale di Roma* contiene nella parte officiale il seguente editto:

Giacomo *della S. R. C.* Card. Antonelli, ecc.

Fra le provvidenze adottate dalla Santità di Nostro Signore per ricondurre allo stato normale la circolazione della specie metallica nei suoi dominii, non è sfuggita alla sovrana sua mente la utilità che sarebbe derivata al commercio dalla coniazione d'una piccola moneta d'oro, basata sopra un valore decimale, che molto opportunamente si presta nelle contrattazioni d'ogni genere.

Quindi, intesi il consiglio dei ministri ed il consiglio di Stato, ci ha ordinato di pubblicare, siccome nel sovrano suo nome pubblichiamo le seguenti disposizioni;

1. Sarà battuta nelle zecche di Roma e Bologna una nuova moneta d'oro del valore d'uno scudo, la quale dalla emanazione del presente avrà corso legale negli Stati pontificii.

2. La detta moneta, corrispondente nel suo intrinseco al decimo di quella da scudi dieci, autorizzata dalla sap. mem. di Gregorio XVI con chirografo 10 gennaio 1835, avrà lo stesso titolo di millesimi novecento, ed il peso metrico di gramma una e millesimi settecento trentatre (gramma 1733, ossia di denaro uno, grani undici e millesimi trecento ventisette romani (den. 1, gr. 11 e mill. 327); il diametro sarà di millimetri 14 1/2.

3. Nel diritto della moneta vi sarà impressa l'effigie di Sua Santità volta a sinistra con mozzetta e stola, e con l'epigrafe PIO . IX . PONT . MAX . accompagnata dall'indicazione dell'anno del pontificato. Nel rovescio vi sarà la leggenda I SCUDO, ed il rispettivo millesimo entro una corona d'alloro, a piè della quale l'iniziale della zecca in cui sarà stata coniata. Il contorno della moneta sarà a viròla solcata.

4. Le tolleranze sul peso e sul titolo saranno di due millesimi in più od in meno, come venne prescritto per i multipli di detta moneta nel richiamato sovrano chirografo.

5. Il pro-ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente.

Dato in Roma dalla segreteria di Stato il 21 giugno 1853.

G. Card. Antonelli

— Ieri sera i cardinali Donnet e Morlot ricevettero le solenni congratulazioni per la loro promozione alla sacra porpora.

Il ricevimento si fece nell'appartamento dell'ambasciata di Francia.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 27 giugno.

Quantunque la stampa semi-ufficiale di questa mattina faccia conoscere come si possa nutrire la speranza che l'interminabile questione d'Oriente si possa finire senza nemmeno il principio di ostilità, quale sarebbe l'occupazione delle provincie danubiane, questa occupazione è peraltro giudicata da quegli stessi organi come aggressiva, e un *casus belli* se non immediato, almeno, date certe circostanze, possibile. Per molti è ferma l'opinione che, stante il carattere ben noto dell'imperatore Nicolò, le truppe russe entreranno in quegli Stati, e che poi dopo di avere preso un'attitudine veramente minacciante, aprirà l'adito a delle trattative, ma che queste però saranno sempre ristrette.

Alcuni poi e di questi non ho bisogno indicarvi a quale partito appartengano, sono nella persuasione, che, poichè la Francia si è pronunciata, direi quasi, ostilmente contro l'occupazione di quelle provincie, questa avvenendo, si troverà sola a sostenere una lotta possibile, poichè l'Inghilterra non vorrà impegnarsi in una guerra.

Da altri viene indicato il vantaggio più o meno grande che ne ritrarrebbe la Francia anche nel caso che le flotte combinate arrivassero a distruggere le forze navali russe, e non esitano a dire che in tal modo, non si farebbe che l'utile dell'Inghilterra.

Da tutte queste opinioni vedrete sussistere in Francia un partito che si oppone alla lega franco-inglese attribuendo all'Inghilterra delle idee di solo interesse suo particolare.

Il conte Panin, di cui i giornali semiufficiali annunciavano la partenza il giorno successivo del suo arrivo a Parigi, vi posso accertare che si trova tuttora qui, e che non partirà che fra sei o sette giorni.

Capirete che il soggiorno di quel personaggio in un momento simile a Parigi non è senza un significato; ed il governo facendone annunciare la partenza volle forse allontanare l'attenzione pubblica ed acquistare maggiore indipendenza d'azione.

Tutti sono convinti che la questione finirà amichevolmente, poichè tutti i governi credono impegnati i loro interessi nella pace. Vi è chi ritiene che la guerra sarebbe la caduta dell'impero francese; per me, per quanto esamini lo spirito generale della Francia, mi convinco sempre di più che una questione estera sostenuta dal governo in modo da esaltare lo spirito nazionale rinforzerà anzichè indebolire l'attuale governo.

Il nuovo prefetto della Senna, il sig. Haussmann, a quanto mi si assicura, è uomo di una grande fermezza, discreto amministratore, ma di un carattere non molto facile.

La nomina del signor Lavalette, già ambasciatore a Costantinopoli, al posto di senatore, si considera come una risposta alle accuse fatte nella nota del ministro Nesselrode alla Francia, di avere essa per la prima sollevata la difficile questione di Oriente.

Il signor Bruat nominato ammiraglio delle forze navali francesi nell'Oceano, è uomo di grandi cognizioni, e d'azione; coloro che pensano alla possibilità della guerra, pensano che potrebbe ad un caso prendere il comando della flotta nel Mediterraneo.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 27 giugno.

L'angoscia della *Patrie* è grande, e l'articolo d'oggi tradisce questa emozione. Eccone il motivo.

I grandi giornali tedeschi, e metto in prima linea la *Gazzetta di Augsburg*, e tutti quelli che passano per aver comunicazioni dalle cancellerie estere, obbedendo in certo modo ad una parola d'ordine, sostengono che l'intervento della flotta inglese nella quistione d'Oriente non ha che uno *scopo morale*, ma che non andrà più in là. Una simile dichiarazione significherebbe una vera *reculade* dell'Inghilterra, che s'è vista obbligata di camminare colla Francia, ma che si affretta di ritirarsi.

Giovedì sapremo quanto vi sia di vero in tutte queste asserzioni.

Il viaggio del maresciallo S. Arnaud a Sarbruck aveva per iscopo d'invitare il principe di Prussia a passare per Parigi, quando si recherà a Londra, affine di mostrare la buona intelligenza dell'imperatore coi sovrani esteri. Ma il principe sembra non abbia voluto impegnarsi a cosa alcuna, ed attenderà gli ordini da Berlino.

Si aspetta la sorella dell'imperatrice, la duchessa d'Alba, che si dice assai bella, e che diventerà la *lionne* del mondo elegante. Sventuratamente tutti abbandonano Parigi, e fuggono in campagna o alle acque. Le corse di piacere in strada di ferro non incontrano, e fino ad ora i visitatori francesi dell'esposizione di Dublino sono poco numerosi. Anche Bade è deserto; Ems e Hombourg, trovano appena qualche giuocatore per alimentare la *roulette*.

P. S. 4 ore. — La borsa è eccessivamente fiacca e regna un'inquietudine generale.

Paesi bassi. *La Aia, 25 giugno.* La discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono ebbe luogo ieri ed oggi nella seconda camera.

Il ministro degli affari esteri in risposta ad una domanda del sig. Stoen dichiarò in nome del ministero che il governo intende prender parte il meno possibile a quella discussione. Esso non ha motivo, nè ragione di farlo, non essendo stata pronunciata nel corso del dibattimento nessuna parola che possa essere sgradita al gabinetto. L'indirizzo stesso spira un'aria di benevolenza e il desiderio di appoggiare il ministero, del quale questo non può che esser soddisfatto.

Il sig. Schimmelpenninck dichiarò ch'egli voterebbe per l'indirizzo, perchè è un'approvazione (quantunque più limitato di quello che egli avrebbe desiderato) della dimissione del precedente ministero e della dissoluzione della seconda camera.

L'indirizzo fu votato per intiero da 45 voti contro 13.

Prussia. *Berlino, 24 giugno.* Il *Monitore Prussiano* pubblica la legge sul bilancio pel 1853. Le spese vanno a 99 milioni e 500,000 talleri e le spese a 103, di cui 99 per le ordinarie e 4 per le straordinarie.

— Il re, prima della sua partenza per l'isola di Ruger, inaugurerà l'apertura della strada ferrata di Westfalia e dell'ultimo tronco della strada di Branberg e Kœnigsberg.

— I complimenti che il maresciallo Saint-Arnaud, ministro della guerra, andò a fare al principe di Prussia a Saarbruck, da parte del governo francese, hanno qui fatto una gratissima impressione. Si assicura che in quest'occasione il maresciallo Saint-Arnaud riceverà, per intermediazione di S. A. R. il principe di Prussia, l'ordine dell'aquila russa di prima classe.

— Trattasi di cominciare un'istruzione giudiziaria contro il vescovo di Treviri, a motivo della pubblicità da lui data all'ultimo Breve del Papa sui matrimoni misti, attesochè, a termini dell'ordinanza di gabinetto del 1845, i vescovi possono bensì tener relazioni col Papa; ma è loro espressamente proibito di pubblicare Brevi pontifici sulle relazioni civili dei sudditi, senz'aver preventivamente ottenuta l'autorizzazione del governo; e in questa circostanza il vescovo di Treviri non si è conformato alla legge. *(Corr. part.)*

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Berlino, 25 giugno.

I giornali francesi sono in generale male informati intorno alla parte che prende la Prussia nella quistione d'Oriente. Ad onta di una nota emanata dal gabinetto prussiano, e indirizzata alla Francia e all'Inghilterra, e che fu male interpretata, abbiate per certo che la Prussia non si separerà dalla Russia sua intima alleata. Una citazione basterà per darvene un'idea.

Negli ultimi giorni il tenore de'giornali ministeriali prussiani era molto ostile alla Russia, qualche volta anzi ingiurioso. Avviso fu dato alla direzione che sorveglia i giornali per sequestrarli immediatamente, e processarli per gli articoli che attaccassero lo czar e la sua politica. La legazione di

Russia è sempre in gran credito alla corte, e il barone Andrea de Budberg, in particolare, è ammesso nell'intimità della famiglia reale. Voi sapete che il rappresentante dello czar a Berlino ha un aggiunto; è il generale conte di Benkerdoff, che prende il titolo di *attaché pour les affaires militaires*. Ciò ci spiega l'importanza che la Russia annette alle sue relazioni colla Prussia.

Il s.g. Moutiers, nuovo ministro di Francia, è giunto qui con un numeroso seguito, che fa contrasto colla modestia del suo predecessore signor Varennes. Ha rimesso le sue lettere di credito al re, ed ha fatto tutte le visite diplomatiche; fu assai bene accolto, sebbene alla prussiana, cioè un po' freddamente. Gli ambasciatori stranieri a Berlino non hanno mai relazioni d'affari col re, nè sono mai invitati ad alcuna serata, o ricevimento. Gli affari trattansi col ministro di Stato, che è nello stesso tempo ministro degli esteri. Il sig. de Manteuffel è senza dubbio molto amabile, ma non è il re, e per i nuovi ambasciatori poco edotti degli usi di corte, il principio delle loro relazioni è sempre alquanto freddo.

La quistione religiosa e quella dei matrimoni misti aumenta grandemente d'importanza. Il ministro del culto, si dice, abbia convocato a Berlino molti dignitari della chiesa luterana. Essi devono esaminare le quistioni ultimamente suscitate e sottometterne le risoluzioni al re, che certo non rifiuterà la sua approvazione, giacchè questa convocazione ha avuto luogo dietro suo ordine.

L'arciduchessa Sofia è sempre a *Sans-souci*, e prolunga il suo soggiorno assai più di quanto si era creduto.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Sun* intorno alla questione d'Oriente:

« Sebbene la Turchia abbia in modo risoluto ricusato per la quarta volta di accedere alle arroganti domande della Russia, essa ha ciononondimeno dimostrato costantemente la più cordiale disposizione di adottare procedimenti di candore e di conciliazione nel medesimo tempo. È vero che il divano ha rifiutato successivamente la convenzione, il sened, la nota, e l'*ultimatum*; ma così facendo ha chiaramente espressa la sua prontezza di spedire tosto a Pietroborgo un inviato straordinario per lo scopo di aprire, se fosse possibile, nuove e più amichevoli negoziazioni. Perciò nulla rimane che possa essere concesso dalla Sublime Porta riguardo a quei gravami che lo czar, almeno per ciò che concerne la chiesa greca, determinava di sostenere con atti arbitrari di spogliazione e di usurpazione. Non è lasciato assolutamente alcun pretesto al gabinetto di Pietroborgo, ora che il sultano ha decretato i firmani già specificati, e che questi furono comunicati alla maggioranza dei governi europei col mezzo delle legazioni turche. Prudenza e interesse proprio sono i soli motivi che possono influire sull'autocrate, ed egli è a vedersi se essi saranno sufficienti per indurlo ad accogliere la mediazione austriaca.

« Se consideriamo le ultime sue determinazioni, noi dovremmo essere disposti ad esclamare: *Alea jacta est*, considerando le cose nelle attuali congiunture oltre i limiti di una riconciliazione. Ciò non di meno saremmo inclinati dall'altra parte ad augurare in modo differente, ricordando la passata sua riputazione. Un potentato finora così astuto e cauto non dovrebbe immergersi ciecamente e senza riflessione in una guerra colla Turchia, nella quale la Sublime Porta sarebbe aiutata dagli armamenti marittimi e possibilmente anche da quelli di terra dei governi francese ed inglese. Comunque ciò sia, i due paesi che sostengono il divano e il sultano Abdul Megid sono preparati ad ogni evenienza. Il segnale di un conflitto non può venire che dal gabinetto di Pietroborgo; questo segnale è l'invasione dei Principati Danubiani.

« È rimarchevole anche la seguente corrispondenza del *Times*, da Parigi 13 giugno, perchè si riferisce a qualche voce corsa a Parigi intorno a differenze d'opinione che sarebbero emerse fra le due corti intorno all'ulteriore modo di procedere, di cui è fatto cenno anche in una nostra corrispondenza:

« L'incertezza sul risultato della questione turca, scrive il corrispondente del *Times*, continua ancora, e il pubblico incomincia a perdere ogni pazienza coll'imperatore di Russia, contro la di cui politica si pronunzia una condanna generale.

« Pare che notizie di natura privata siano giunte oggi da Londra, annunziando che la flotta inglese non procederebbe a Costantinopoli, e non entrerebbe nei Dardanelli in alcun caso. Se questa notizia sia esatta o no, io non posso determinare, ma in qualche parte sembra avere prodotto l'impressione, certamente erronea, che il governo inglese voglia dare qualche segno di separazione dal governo francese in questa occasione.

« Una tale interpretazione però non trova generalmente molto credito, osservandosi che il fatto stesso dell'avere spedito la flotta da Malta non può essere avvenuto, onde permettere alla Russia di aver ragione in ogni cosa. L'opinione qui è assolutamente unanime contro la Russia, e la migliore prova ne è il silenzio dell'unico foglio, che sino dal principio dell'attuale questione, ben distinta da quella dei Luoghi Santi, ha giustificata quasi sotto ogni aspetto la condotta della Russia.

— Leggesi nel *Siècle*:

« Allorquando la lettera del sig. Nesselrode fu conosciuta a Costantinopoli, un vivo movimento riavvicinò più ancora che non lo erano gli antichi partiti. Riza bascià, il vecchio Kosreu, Halil bascià, tutti quelli infine che dianzi pensavano potere la Turchia mantenere ad un tempo l'alleanza russa e quella delle potenze occidentali, riconobbero che la Russia non era e non era mai stata se non un nemico nascosto ma implacabile dell'impero ottomano. La causa della riforma è ormai guadagnata, poichè non havvi alcuno che non vegga che nella riforma sta la salute della Turchia.

« Il marchese di Clarincarde proporrà giovedì 30 un indirizzo alla regina per pregare S. M. di provvedere intorno ad un documento diplomatico (la lettera circolare del sig. Nesselrode). È questa la forma più solita impiegata nel Parlamento onde obbligare il governo a pronunciarsi. Il ministero parlerà e non dubitasi punto che questa volta esso non sia unanime, giacchè una persona che arriva stamane da Londra, e che noi crediamo in situazione di essere ben informata, ci assicura che nei circoli ministeriali si qualifica la circolare del ministro russo con dei termini che il rispetto ad un governo estero, con cui la Francia non è in guerra, non permette di ripetere in un giornale.

« Sembra altresì che i conti d'Aberdeen, di Clarendon ed il signor Gladstone, vergognosi d'essersi lasciati ingannare dal sig. di Brunow, sono ormai animati a tal punto, che lord Palmerston è quasi timido a lato di essi.

« Nei Principati si attende ad una prossima invasione come scorgesi dalla seguente lettera di Jassy, 17 giugno.

« Noi siamo qui nell'incertezza di ciò che stiamo per divenire. Avanti ieri passò dal console di Russia un corriere di Pietroborgo che andava a Bucharest ed a Costantinopoli. Dopo la sua partenza il console russo, signor Giorche, andò a notificare a S. A. l'ospodaro principe Ghika, che il gabinetto di Pietroborgo avea spedito un *ultimatum* alla Porta; e che ove non fosse stato accettato, i generali russi che trovavansi sulla frontiera dovevano passare il Pruth e cominciare le ostilità contro la Turchia. In conseguenza l'ospodaro dovea prendere le necessarie misure per l'approvvigionamento ed il trasporto dei bagagli delle truppe russe.

« Il console generale russo di Bucharest, signor Hatzynski, dovea portarsi a Jassy per intendersi su questo punto coll'ospodaro Ghika.

« Noi sappiamo che 40,000 uomini di truppe russe sono giunte a Skouleni a due leghe da Jassy dall'altra parte del Pruth. »

Vienna, 26 *giugno*. Si leggono nella *Corrispondenza austriaca* le seguenti notizie da Costantinopoli, 17 giugno:

« Si ha l'intenzione di formare due corpi d'armata nella Bulgaria, ciascheduno della forza di 45 in 50,000 uomini.

« Allo stato maggiore è stato ordinato di riunirsi a Sciumla, e vi si recherà anche Omer bascià.

« Un terzo corpo d'armata di circa 48,000 uomini si concentra, per quanto si assicura, a Erzerum nell'Asia.

« La flotta turca è stazionata all'estremità settentrionale del Bosforo da Terapia sino all'imboccatura del Mar Nero. Nonostante questi armamenti, resi pubblici in via ufficiale, si spera ancora da tutte le parti nella conservazione della pace.

— Scrivesi da Costantinopoli, il 13, al *Giornale* (tedesco) di Francoforte:

« Veniamo a sapere che il sultano, volendo evitare nuove complicazioni, ha ordinato che i rifugiati (la maggior parte polacchi), i quali in Inghilterra ed in Francia hanno offerti i loro servizi alla Turchia non sarebbero ammessi nell'armata. »

Si scrive da Berlino, il 24:

« In diversi giornali si è accennato ad una dichiarazione che il governo prussiano deve aver fatta, dal suo punto di vista, sulla questione orientale, e tale da non risponder per nulla all'aspettazione del gabinetto di Pietroburgo. A quanto veniamo noi a sapere, questa supposizione è falsa, attesochè, tanto in una nota diretta ai gabinetti di Londra e di Pietroborgo, che in un dispaccio circolare diramato or sono alcuni giorni dal gabinetto prussiano a tutte le sue legazioni all'estero, la Prussia si tenne, quanto a questa questione, alla forma puramente diplomatica, che, senza impegnare questo Stato per nessuna eventualità, considera tuttavia la sua antica alleanza colla Russia come la legge fondamentale della sua politica del momento. Nei dispacci suaccennati, gl' inviati della Prussia hanno ricevute istruzioni molto precise, non solo sullo stato della questione, ma anche sul modo con cui essi devono comportarsi a questo riguardo. »

Leggesi pel *Nouvelliste d'Hambourg*:

Pietroborgo, 17 *giugno*. Si fa sempre più probabile che i Principati Danubiani saranno occupati dalle truppe russe. Sembrerebbe altresì che si dispone a qualche cosa di più importante, atteso che tutta quanta la flotta del Mar Nero è armata in guerra. Il generale maggiore Reincke fu mandato con una missione nei porti del Mar Nero. Il generale d'artiglieria principe Gortschakoff fu mandato a Leobo.

« Scrivesi dalla Persia che lo Shah avea dato alle truppe l'ordine di seguire un corso sull'arte militare fatto da un colonnello francese. In generale diffidasi dell'attitudine della Persia nell'affare turco-russo. »

— Il *Moniteur de l'Armée* annuncia, dietro una corrispondenza di Costantinopoli, che la Persia fece offerire alla Turchia il soccorso della sua armata che è pure disciplinata all'europea.

Questo giornale aggiunge:

« Queste armate, se noi crediamo alle informazioni che ci arrivano direttamente da quel paese non sarebbe a disdegnarsi nel caso d'una lotta generale degli Stati mussulmani contro i russi; essa, per quanto dicesi, contro 20 reggimenti d'infanteria regolare, e la sua cavalleria leggera sarebbe formidabile.

« Un tale risultato lo si deve alla scuola militare instituitasi a Téhéran col concorso di ufficiali europei, e specialmente di ufficiali italiani che contribuirono alla difesa di Venezia e che dopo del 1849 presero servizio nella Persia.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 30 *giugno*, *ore* 10, *min.* 50.

La città di Lione venne classificata nella seconda serie delle piazze di guerra; il muro di cinta della riva sinistra sarà esente da servitù.

Il vice ammiraglio Hammelin è stato chiamato al comando della squadra di evoluzione nel Mediterraneo in luogo di La Susse ch'entra nella seconda sezione del quadro dello stato maggiore.

Le interpellanze del marchese Clanricarde alla Camera dei lord sugli affari d'Oriente sono rimandate agli otto luglio.

Borsa di Parigi 28 *giugno*.

Ci affrettiamo a correggere un errore incorso ieri nel Bollettino della Borsa di Parigi, del 28, intorno al 3 0[0.

Dalla Camera di commercio non avendo avuto il dispaccio telegrafico, ci siamo diretti ad una persona autorevole e di tutta probità, sotto ogni rapporto.

Ora non si può più dubitare essere egli stato, al pari di molti altri, tratto in inganno dall'altrui malafede; perciocchè sembra che fino dal mattino fosse sparsa la notizia di quel ribasso che si sostenne proveniente da Genova e giunta a qualche Ditta commerciale unitamente alla notizia del passaggio del Pruth. Ciò prova come non si debba prestar fede per le notizie della Borsa che al solo Bollettino ufficiale della Camera di commercio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	77 65	76 85	rialzo 15 c.
4 1[2 p. 0[0 .	102 05	101 60	id. 15 c.
1853 3 p. 0[0	64 25	» »	id. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	98 »	» »	senza var.

Del 29 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	77 »	76 60	rib. 65 c.
4 1[2 p. 0[0 .	101 70	101 40	id. 35 c.
1853 3 p. 0[0	67 »		rialzo 2 75
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	98 »	98 50	senza var.

G. Rombaldo *Gerente*.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della scuola di farmacia di Parigi.

IL SIROPPO LAROZE

di scorze d'aranci bruschi, tonico, anti-nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta, evitando così la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Torino presso i signori farmacisti Bonzani, via Doragrossa, n. 19, e Mazzuchetti, via di San Francesco d'Assisi; in Parigi, presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE

di *DELABARRE*

Questa eccellente preparazione igienica, con cui basta fregare le gengive dei fanciulli per *facilitare* la sortita dei denti e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent. alla farmacia Bérat, strada della Pace, 14, a Parigi. In Torino, alla farmacia Mazzuchetti. (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) P. 2-9 (1255)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di Hogg *e* C., 2, *via di Castiglione*, *in Parigi*,

Contro le affezioni scorbutiche scrofolose, reumatismi e gotta; dà questo molta forza a bambini rachitici e delicati. Il rapporto del prof. Lesueur capo dei lavori chimici alla Facoltà Medica di Parigi, *col quale prova che questo racchiude quasi il doppio dei principii attivi che contengono gli altri olii di fegato di merluzzo*, deve trovarsi su di tutte le boccette (8 fr., e la mezza boccetta 4 fr.), quali portano anche la nostra firma su di un capsul bronzato e sull'etichetta. Dirigersi direttamente (*franco*) a Hogg e C., a Parigi, o ai farmacisti e droghieri. Rimessa d'uso, P. 2-5 (1255).

PILLOLE BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

Formola sola ammessa dall'accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850)

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose *(pallidi colori, umuri freddi, tisichezza)*, la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili, etc.*) bon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli, o indebolite. — Da BLANCARD, speziale, strada della Senna, 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie. In Torino, alla spezieria Mazzuchetti, via S. Francesco d'Assisi. P. 16-6 (1255)

ELISA MAGNAGHI

LEVATRICE

Unica allieva del D.r Carlo Secchi *ostetricante*

Via S. Maurizio, n. 7, piano secondo.

La campagna in collina, di sua proprietà, distante due miglia, con strada carrozzabile, offre alle pensionarie tutti quei vantaggi che ritraggonsi da amena e celata posizione, in aria salubre, con camere ampie, gradevole giardino e passeggiate solitarie. Le assidue cure, i pronti soccorsi, in caso di bisogno, e la discretezza del prezzo, le fanno sperare la continuazione della fiducia di cui fu finora onorata.

Il prezzo è uguale anche per le pensionarie in città (6-3)

Torino, Cugini Pomba e C., editori-librai - 1853

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

Sono pubblicate le dispense 89, 90, 91 e 92, con cui si compiono i vol. IV e XIII ed incomincia il vol. VI contenente il *Trattato di Economia politica* di G. B. Say.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

DUE BELLISSIMI LOCALI

AD USO DI BANCA o MAGAZZINO

Via dell'Arsenale, n. 4, piano terreno, casa Mestrallet.

Via S. Filippo, dirimpetto al caffè Piemonte

MAGAZZINO FRANCESE

Prezzi fissi

Si è ricevuto un grande assortimento di varii ARTICOLI per la stagione, tanto da uomo che da donna che si trovano in vendita a prezzi vantaggiosissimi.

DA UOMO

N° 1500 Paltots di tela russa in cotone L. 4 75
« 400 id. Turquois inglese . . . « 6 50
« 200 id. in filo . . . . « 7 «
« 300 id. di cassinet foderati in lana « 12 «
« 150 id. « più fini . . « 18 «
« 300 detti marchetti di Peruviene soprafino foderati in seta, taglio nuovissimo . . . . « 30 «

Si trova pure quantità di gilets e pantaloni di vari generi con ugual vantaggio sui prezzi.

DA DONNA

N° 200 Pezze mussola-lana per veste, stampe illuminate . . cadun raso soldi 10
N. 100 id. . . . . « 11
« 150 id. Moulpensier scozzese, tessuto finissimo . . . . « 15
« 400 id. Jaconat brillantine sopraffini colori garantiti . . . . « 12
« 40 id. Toile du Nord in filo . . . « 14
« 300 id. Percalli chiari finissimi . soldi 8 e 9
« 60 id. Guimgams (scorza d'albera) . « 8
« 200 Scialli cachemir di Scozia a L. 16 75, 18, 22, 19, 22, 24 i più fini.
« 250 id. Mussola-lana a L. 4 50, 7, 7 50, 8 25, 10.
« 200 id. Barège, con righe satinate, L. 9.
« 100 Sciarpe, a L. 2 50.
« 120 Fuçon, pizzi assortiti, varii prezzi.
« 500 Sottanini inglesi, da L. 4, 5, 6, 7.
« 50 Busti senza cucitura, a L. 9.

Si continua la liquidazione, con ribasso, di vere tele di Courtrai e d'Irlanda, Fazzoletteria, Coperte inglesi operate, bianche ed in colore, ecc. ecc.

Tip. C. Carbone.